

cultura



LA FRANCESE **VALENTINE GOBY** NARRA UNA STORIA DI FORZA E SOLIDARIETÀ NELLE TENEBRE DI RAVENSBRÜCK

DIVENTARE MADRE IN UN LAGER

Quando Mila nell'aprile del '44 viene internata nel campo femminile di Ravensbrück perché appartiene alla resistenza francese, non sa se riuscirà a resistere ai lavori forzati, alla ferocia degli aguzzini, alle pulci, al colera e, soprattutto, se la creatura che porta in grembo ce la farà a nascere e a salvarsi in quel luogo di morte. Inaspettatamente a Ravensbrück esiste una *Kinderzimmer*, una camera dei neonati, dove i bimbi più fortunati nascono e solo pochi, pochissimi, sopravvivono: 31 su 522. Mila scoprirà dentro di sé la forza e la determinazione che le madri mettono in campo quando si tratta di tenere in vita i figli, e non solo i propri. Il romanzo della francese Valentine Goby (1974) ci offre un approccio diverso alla Shoah, ma non meno emozionante e doloroso.

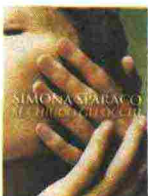
La solidarietà femminile è tra le protagoniste del romanzo. Pensa che Ravensbrück fosse diverso perché era abitato da donne?

«No, in tutti i campi i prigionieri sono stati solidarissimi fra loro anche se, come scrive Primo Levi, alcuni per sopravvivere hanno compiuto azioni orribili. La vita è un'opera collettiva e per le donne di Ravensbrück non è stato diverso».

SE CHIUDO GLI OCCHI

Simona Sparaco
GIUNTI - pp. 271 **euro 16**

Viola vive un momento di impasse. Ha una vita apparentemente serena ma una strana insoddisfazione la turba. In quel momento si fa vivo il papà, che l'ha abbandonata da piccola. La cerca per proporle un viaggio nella loro terra d'origine: i Monti Sibillini, luogo in cui si praticano esoterismo e chiaroveggenza. I misteriosi poteri di alcune donne, ma anche un provvidenziale ritorno ai ritmi della natura, aiutano la ragazza e suo

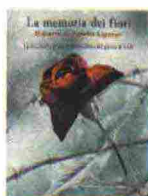


padre a portare alla luce vecchie storie e rancori. Dalla scrittrice romana finalista allo Strega 2013, una coinvolgente storia di magia e redenzione. (eleonora di blasi)



LA MEMORIA DEI FIORI. IL DIARIO DI RYWKA LIPSYCZ Traduzione di Letizia Sacchini GARZANTI - pp. 208 **euro 14,90**

Nel 1945, fra le macerie di Auschwitz, fu ritrovato il diario di Rywka Lipszyc, un'ebrea quattordicenne che racconta l'inferno del ghetto di Łódź, in Polonia. Rywka parla delle sue giornate fatte di fame e speranza, di affidamento a Dio e desolata solitudine, di stupore creaturale e angoscia mortale. Fra l'ottobre del '43 e l'aprile del '44, la ragazza, il cui destino ci è sconosciuto, stifa il resoconto drammatico di un'esistenza ridotta all'osso



e vissuta nell'attesa di una liberazione che intravede come miracolosa possibilità in ogni apparizione di sole primaverile. (paolo mattei)



LIBERI LEGAMI. CONTRIBUTO PSICOANALITICO PER UN NUOVO PATTO SOCIALE Silvia Corbella BORLA - pp. 262 **euro 25**

In un'epoca in cui l'unico imperativo sembra la soddisfazione narcisistica dell'io, è in crisi il modello di società stabile e condiviso del secolo scorso: è il tempo dei legami «liquidi», privi di solidi punti riferimento. Silvia Corbella, psicoanalista milanese, offre in questo saggio un contributo per un «nuovo patto sociale» a partire dall'esperienza ormai diffusa della terapia di gruppo: questo laboratorio privilegiato, in cui si riscopre la relazione



con l'altro, l'accoglienza consapevole della diversità, può rappresentare un modello di convivenza più fecondo di quanto non si pensi comunemente. (giovanni ricciardi)

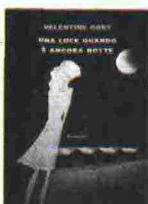


Come ha ricostruito la storia del campo?

«Ravensbrück, come altri campi, non aveva archivi e pochi documenti sono sfuggiti alla distruzione. Il luogo oggi è quasi deserto. Esiste un unico testo di Germaine Tillion, che ha impegnato la sua vita a raccogliere le testimonianze dei sopravvissuti. Io personalmente ho incontrato Marie-José Chombart de Lauwe, che a vent'anni è stata la puericultrice della *Kinderzimmer*».

Perché sappiamo tanto di Auschwitz e così poco di Ravensbrück?

«Marie-José Chombart de Lauwe da cinquant'anni testimonia l'esistenza di questo luogo, temo però che le sue parole non bastino. Quando i deportati hanno cominciato a dare testimonianza hanno avuto molte difficoltà a farsi ascoltare, non solo per le atrocità di cui parlavano ma anche perché non avevano il linguaggio per raccontarlo. Sono stati gli scrittori come Primo Levi, Jorge Semprún, Robert Antelme a



UNA LUCE QUANDO È ANCORA NOTTE Valentine Goby Traduzione di Laura Bosio GUANDA pp. 230 **euro 16**



creare una lingua e un territorio dove potere entrare senza essere schiacciati dall'orrore.

Qual è la cosa più scioccante che ha scoperto?

«Che le scatole di latte in polvere mandate dalla Croce Rossa le SS le destina-

vano ai loro gatti. La sorpresa maggiore viene però non dall'orrore ma dalla bellezza. Parlo dello straordinario istinto di sopravvivenza che ha spinto alcune madri che avevano perduto i loro bambini ad adottare i piccoli orfani e a nutrirli. Questa luce nelle tenebre di Ravensbrück è stata una lezione di coraggio magnifica».

Ha incontrato qualche bimbo di Ravensbrück?

«Tre: Sylvie, Jean-Claude e Guy, e anche una madre deportata. Loro quattro mi hanno accompagnato passo dopo passo nella scrittura del libro, con una generosità e una fiducia che ancora oggi mi sconvolgono».